

di a formarsi la famosa scuola veneziana. E codesta scuola dovea essere quale Venezia richiedeva, in cui le arti aveano a farsi consone al brioso suo vivere, «arti che rivelassero sì la pietà del suo popolo, ma ne dicessero insieme la gaia festosità, la serena gioia, l'amor de' piaceri, la cortesia conversevole, arti che manifestassero i misterii del Cielo accerchiati da quanto aveavi di più allettevole sulla terra, arti che rappresentassero quell'onde incessanti di genti varie per costumi, per lingua, per abbigliamento, che circolavano entro alla sua piazza e pe' suoi canali, arti infine che mostrassero al vivace suo popolo, come ella era fatta allora il centro de' più grandi commerci del mondo e perciò fantasmagorica imagine di quanto eravi mai di più risco, di più svariato, di più abbagliante » (1). Contava allora Venezia oltre a cento palazzi ricchi di marmi, di pitture, di addobbi, nei quali tutto spirava voluttà, tutto, perfìn l'arte, serviva al sensualismo e si faceva imagine della crescente corruzione sociale; erano tra i più rinomati quello del Loredan a s. Marcuola (Ss. Ermagora e Fortunato) venduto nel 1581 al duca di Brunswick per cinquanta mila ducati, il Grimani a s. Luca, il Delfino a s. Salvatore, il Corner a san Maurizio, e finalmente il Foscari a tutti superiore per sito e grandezza con stanze dipinte da Paris Bordone (2).

Oltre cento venti erano le chiese, diciassette gli spedali, cinquantatre le Piazze, quattrocento cinquanta i ponti, cencinquanta le pubbliche cisterne (3); e cosa veramente ammirabile in Venezia, stante la ristrettezza dello spazio, e la popolazione più di adesso numerosa, fino a dugento

(1) Selvatico *Storia estetico-critica delle arti del disegno*, t. II, p. 456.

(2) Sansovino *Venezia descritta*.

(3) La cura delle cisterne e in generale il provvedimento delle acque potabili era affidato ai *Provveditori alla Sanità*, nel cui Archivio si trovano interessanti e lodevolissimi provvedimenti.